

ISBN 978-88-8424-639-4

Vincenzo Sansonetti

Alfredo Tradigo

**DUE PAPI SANTI**  
**IMMAGINI STORIA E PENSIERO A CONFRONTO**

Prefazione di

Monsignor Rino Fisichella

*@ Libreria Editrice Vaticana*

*per i testi di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II*

© Mimep-Docete, 2019

*Casa Editrice Mimep-Docete*

*via Papa Giovanni XXIII, 2*

*20060 Pessano con Bornago (MI)*

*tel. 02 95741935;*

*02 95744647;*

*info@mimep.it;*

*www.mimep.it*

## PREMESSA

### DUE VITE PARALLELE

Il 28 ottobre 1958, al momento dell'elezione, Roncalli avrebbe voluto chiamarsi Giuseppe, per la sua grande devozione allo sposo di Maria, che definisce «mio primo e prediletto protettore». Non può farlo. «Ciò non è d'uso tra i Papi», confiderà ai lavoratori della nettezza urbana di Roma, ricevuti in udienza il 19 marzo 1959, festa appunto di San Giuseppe artigiano e giorno onomastico dello stesso Roncalli (è il suo secondo nome, dopo Angelo). Sceglie perciò di chiamarsi Giovanni. Un ripiego? No. «Questo nome ci è dolce perché è il nome di nostro padre» (i Papi usavano ancora il plurale maiestatico), spiega il successore di Pio XII. Da più di sei secoli nessun Pontefice aveva assunto quel nome: l'ultimo, Giovanni XXII (Giovanni Duèse, anni di pontificato 1316–1334), un francese della serie dei Papi di Avignone, condusse una vita quasi eremitica. C'era già stato, a dire il vero, un Giovanni XXIII: un certo Baldassarre Cossa, di famiglia napoletana, vissuto a cavallo tra XIV e XV secolo, ma era un antipapa, cioè illegittimo.

Il nome Giovanni piacque in modo particolare alla signora Jacqueline, la moglie del presidente degli Stati Uniti John Kennedy, ricevuta in udienza in Vaticano l'11 marzo 1962. In una lettera di ringraziamento fatta pervenire a Roncalli dopo l'udienza, la first lady americana si esprime così: «Il nome Giovanni è sempre stato oggetto della mia devozione, perché lo portano mio nonno, mio padre, mio marito e mio figlio. Ma da oggi, una data di cui mi ricorderò in ogni anno, esso è divenuto oggetto della mia devozione più profonda».

### VOLEVA CHIAMARSI STANISLAO

Anche Wojtyła, al momento dell'elezione alla cattedra di Pietro, il 16 ottobre 1978, avrebbe voluto chiamarsi in modo diverso dal nome che poi scelse, e cioè avrebbe desiderato assumere il nome di Stanislao. In onore del santo copatrono della Polonia. Ma i cardinali gli fecero notare che era un nome che non rientrava nella tradizione romana, perciò il primo Papa slavo della storia optò per Giovanni Paolo II. Nome scelto in continuità con

il suo predecessore, Albino Luciani, Papa per soli 33 giorni, che a sua volta aveva deciso di chiamarsi Giovanni Paolo – primo Pontefice con un doppio nome – come omaggio ai Papi che l’avevano preceduto, Giovanni XXIII e Paolo VI.

Sono ben 500 i santi in calendario che si chiamano Giovanni. I più noti sono San Giovanni Battista, il precursore (ricorrenza onomastica il 24 giugno e del martirio 29 agosto), San Giovanni Evangelista, l’autore del quarto Vangelo (si festeggia il 27 dicembre) e San Giovanni Bosco, l’apostolo dei giovani (si festeggia il 31 gennaio).

Giovanni è nome di origine ebraica, e significa «dono o grazia del Signore», ma anche «il Signore ha esaudito», «il Signore è misericordioso». Come a dire che i due Papi santi elevati alla massima gloria degli altari lo stesso giorno, il 27 aprile 2014, festa della Divina Misericordia, sono un «dono di Dio». In effetti in misura diversa, e a distanza di vent’anni uno dall’altro, hanno entrambi portato aria nuova in Vaticano, nella Chiesa e nel mondo.

### **“PASTORE DI TUTTO IL GREGGE”**

Nel discorso di inaugurazione del pontificato, il 4 novembre 1958, Roncalli afferma che si sbaglia chi cerca nel Papa «l’uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l’organizzatore della vita collettiva, ovvero colui il quale abbia l’animo aperto a tutte le forme di progresso della vita moderna». Non è così. «A noi», sottolinea, «sta a cuore in maniera specialissima il compito di pastore di tutto il gregge». Nell’omelia per l’inizio del pontificato, il 22 ottobre 1978, Wojtyła lancia quasi un grido, che diventa il programma cui intende attenersi: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l’uomo! Solo lui lo sa!».

Le vite di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, il Papa buono e il Papa dei due millenni, si sovrappongono per 43 anni: dal 1920, anno di nascita di Karol Wojtyła, al 1963, anno della morte di Papa Roncalli. Apparentemente lontane, e appartenenti ad epoche diverse, in realtà sono due vite, a ben guardare, che per molti aspetti sono parallele, e in qualche caso si sono intrecciate. La comune canonizzazione è solo l’ultimo, clamoroso evento che unisce i due successori alla cattedra di San Pietro. Roncalli era stato beatificato il 3 settembre 2000, durante l’Anno Santo, proprio da Giovanni Paolo II; a sua volta Wojtyła era stato beatificato il 1° maggio 2011 da Benedetto XVI. Ora tutti e due sono stati canonizzati da Papa Francesco, che sembra aver ereditato tratti comuni da entrambi.

### **“UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CHIESA”**

Tra Giovanni XXIII (261° Papa) e Giovanni Paolo II (264° Papa) esiste un legame misterioso e straordinario, nato nei giorni del Concilio. L'8 ottobre 1962, infatti, tre giorni prima dell'apertura dei lavori conciliari, Papa Giovanni riceve i vescovi polacchi: tra costoro c'è anche il giovane e dinamico Karol Wojtyła, che a 42 anni è il vicario capitolare di Cracovia. I prelati polacchi, ancora sotto un rigido regime comunista, possono partecipare al Concilio proprio grazie alla politica di apertura della Santa Sede verso i Paesi dell'Est, inaugurata da Roncalli. Conferma monsignor Lois Capovilla, segretario di Roncalli a Venezia e poi a Roma: «I polacchi hanno una grande venerazione per Giovanni XXIII. Sono convinti di dover anche a lui, al “Papa buono”, quindici anni dopo la sua morte, il fatto senza precedenti dell'elezione alla Cattedra di Pietro di Karol Wojtyła». La devozione del giovane vescovo polacco per Papa Giovanni continua negli anni, esprimendosi pubblicamente in varie occasioni durante il pontificato. Nel 1981, a cento anni dalla nascita di Roncalli, il 26 aprile, va pellegrino a Sotto il Monte e a Bergamo, luoghi legati alla memoria di Papa Giovanni; il successivo 25 novembre si reca a pregare sulla sua tomba nelle Grotte Vaticane: tra le due date, il drammatico attentato in piazza San Pietro del 13 maggio 1981. Anni dopo, il 20 febbraio 1993, Papa Wojtyła inaugura, nell'atrio della cappella del Seminario Romano dove il giovane Roncalli studiò, un busto a lui dedicato, copia dell'opera di Giacomo Manzù che si trova nei Musei Vaticani. In quell'occasione, Giovanni Paolo II dice tra l'altro, sul suo predecessore, che non è stato solo ispiratore e iniziatore dei lavori conciliari, ma «ha anche pagato questo Concilio con il suo amore, la sua sofferenza e la sua morte». Per Wojtyła, Roncalli fu «coraggioso e fermo» perché «seppe unire in modo speciale la bontà umana alla fermezza della dottrina». Voleva l'unità, ma «nella verità, senza compromessi o cedimenti». Autentico «genio della semplicità», la sua è stata «una vita al servizio della Chiesa».

*Gli Autori*

# INTRODUZIONE

## I SANTI SONO IN MEZZO A NOI

Rino Fisichella

Scrivendo il beato cardinale John Henry Newman, grande teologo e filosofo inglese vissuto nel XIX secolo, che i santi «sono molto diversi tra di loro, ma la loro stessa diversità è un segno dell'opera di Dio». Papa Francesco ha voluto accomunare nella stessa celebrazione del 27 aprile 2014 la proclamazione di santità di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II per dare un chiaro segno alla Chiesa. Sono due Papi diversi tra di loro.

La loro vita e la stessa esperienza di pontificato hanno segnato due momenti diversi di storia della Chiesa. Eppure, la santità li unisce in maniera indissolubile. C'è una vocazione cui ogni cristiano è chiamato e alla quale non può venire meno: la santità. «Voi sarete santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo» (Levitico, 19, 2). È questo il comando che troviamo nelle antiche pagine della Sacra Scrittura. Non è un caso che nelle Lettere degli Apostoli i primi cristiani fossero identificati come i «santi». Il termine, oltre ad indicare la loro vocazione, esprimeva la realtà che essi vivevano. I santi, infatti, evidenziano in primo luogo il desiderio di vivere il Vangelo e di essere discepoli del Signore. Non si comprende la via della santità cui i cristiani sono chiamati, se si prescinde dalla vocazione che tutti ci accomuna e che chiede di essere perseguita fedelmente.

### DIO RENDE CAPACI DI COSE GRANDI

La canonizzazione rimanda in primo luogo alla vita di due Papi che sono stati molto amati non soltanto dai cristiani. Per certi aspetti sono stati un'icona, cioè una immagine-simbolo e un punto di riferimento per tanti uomini e donne in ricerca della verità e del senso della vita. Che cosa ha spinto capi delle nazioni e uomini e donne semplici a guardare verso questi due Papi e a rimanere commossi e colpiti dal loro stile di vita?

Non c'è altra risposta al di fuori della loro santità. Sono stati davvero santi, e questo ha

permesso di cogliere la forza e la potenza della grazia di Dio che trasforma le persone e le rende capaci di cose grandi. Certo, ogni Papa è destinato a realizzare cose grandi. Chi è chiamato a diventare successore di Pietro entra nella storia e porta con sé, oltre al peso della propria vita, anche la ricchezza del servizio che deve svolgere. Eppure, c'è una grandezza che si esprime nella semplicità dei gesti e che gli occhi illuminati dalla fede possono cogliere. La santità, insomma, è una provocazione a credere.

## **RONCALLI, IN UNA CAREZZA UNO STILE DI VITA**

Giovanni XXIII è stato identificato molto presto, e lo è ancor oggi, come il «Papa buono». Personalmente, ricordo il giorno della sua elezione e il giorno della sua morte. Quando venne eletto, il 28 ottobre 1958, ero ancora un bambino, ma le immagini della televisione in bianco e nero mi sono rimaste scolpite nella mente. Così come la frase che la maestra ci faceva scrivere sui nostri quaderni a quadretti in calligrafia intingendo, nella boccetta d'inchiostro che ognuno aveva nel proprio banco, il pennino delle grandi occasioni. Rivedere oggi quelle immagini storiche riporta indietro nel tempo, ma consente pure di cogliere più facilmente il disegno di Dio. Certamente Giovanni XXIII, con l'indizione del Concilio Vaticano II, ha segnato la nostra storia. Si deve a lui il più grande evento della storia della Chiesa del XX secolo.

È per questo che molti Padri conciliari, all'indomani della sua morte, chiesero ripetutamente che fosse acclamato e riconosciuto santo. Ma questo evento, grandioso e storico, non dovrebbe oscurare il suo stile di vita, che da subito venne percepito dal popolo come una testimonianza di santità. Penso, nei primi giorni di pontificato, alla visita ai bambini dell'Ospedale del Bambin Gesù di Roma, ai carcerati di Regina Coeli e al celebre «discorso della luna» improvvisato lì per lì – la sera dell'apertura del Concilio, l'11 ottobre 1962 – dinanzi a una folla che con le torce illuminava piazza San Pietro. «Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: “Questa è la carezza del Papa”. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amarrezza». Parole che tutti percepirono come dettate dal cuore di un vero padre, che sapeva guardare la realtà e che aveva un senso profondo della vita. Eppure, queste parole vanno inserite all'interno di un discorso più ampio, che mostra con maggior chiarezza chi era realmente il “Papa buono”. È bene non dimenticarle, ma tenerle salde nella mente per comprendere a pieno il senso della sua santità. Eccole. «La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore... Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà... E poi tutti insieme ci

animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino».

## **IN CERCA DI CIÒ CHE UNISCE**

Nelle parole sopra citate si può riassumere la vita di santità di Papa Giovanni. La sua umiltà e vicinanza a tutti, come quella di un fratello e di un padre, senza dimenticare alcuno, soprattutto i più lontani, indifesi e deboli. Inoltre, si nota subito la spinta a mettere in pratica la parola di Gesù che si riassume nell'amore. Un amore che va oltre le differenze e le divisioni per cogliere anzitutto ciò che unisce. Certo, l'amore non dimentica che esistono le divisioni e le differenze; e, tuttavia, non fa finta di nulla, anzi. Ciò che guida l'amore, però, è la ricerca di possibili percorsi che aiutino a trovare la meta comune, senza pretesa di avere la verità solo per se stessi. Infine, la gioia di comunicare la fede e di viverla. Sembra di ritrovare nelle parole di Papa Giovanni l'eco di quelle più antiche di Sant'Agostino, quando incitava i suoi fedeli con le parole: «Canta e cammina».

## **WOJTYŁA, PLASMATO DALLA PREGHIERA**

La santità di Papa Giovanni Paolo II è più vicina a noi. Ricordo un episodio simpatico. A tavola si stava parlando di un recente beato e Papa Wojtyła disse, tra l'altro, che qualcuno gli aveva chiesto perché facesse tante beatificazioni e canonizzazioni. La sua risposta improvvisa fu: «Perché i santi ci sono e sono in mezzo a noi». Risposta vera e profonda. Il santo riconosce i santi. Giovanni Paolo II è ora circondato da un numero impressionante di beati e santi, che lui stesso ha voluto porre come esempi ai cristiani. Conosciamo la sua vita pubblica. Forse molto meno quella privata. L'entusiasmo che Giovanni Paolo II faceva sorgere nel cuore delle persone, comunque, era generato dalla sua profonda vita di preghiera. Io stesso ho avuto esperienza di questa dimensione. Più volte sono stato con lui nella sua cappella privata. Accadeva spesso, quando si era invitati a pranzo e la tradizione voleva che prima del pasto comune si compisse una breve visita in cappella, nella preghiera e nel raccoglimento. Ho sempre colto, in quei momenti, che per Giovanni Paolo II era come se il tempo si fermasse. Perdeva la cognizione del tempo. Rimaneva in ginocchio a lungo, assorto, con lo sguardo verso il tabernacolo... Era impressionante e toccava il cuore. Sarebbe rimasto così per chissà quanto tempo se don Stanisław Dziwisz, il suo segretario (e oggi arcivescovo di Cracovia), non fosse giunto a scuoterlo e a ricordargli che c'erano ospiti per il pranzo. Una semplice esperienza personale, che mi ha permesso di leggere le migliaia e migliaia di pagine del suo processo, sapendo che ripercorrevo le tappe di una vita che da



sempre era stata offerta al Signore perché realizzasse in lui il suo piano di salvezza. La santità di Papa Giovanni Paolo II è stata quella di lasciarsi plasmare dal Signore, così come era stato per la Vergine Maria, a cui si era affidato da sempre senza porre alcun ostacolo. Una santità che è certamente feconda, e che porterà alla Chiesa nuovi santi e nuovi beati.

# **I. DUE VITE E DUE EPOCHE**

# IL PAESE D'ORIGINE

## **GIOVANNI XXIII**

### SOTTO IL MONTE

*“Io non so spiegare a me stesso  
l’attaccamento per questo  
piccolo angolo di mondo dove nacqui,  
dove rimasi quasi tutta la mia vita assente,  
e dove amerei finire  
in pace i miei giorni”.*

Angelo Giuseppe Roncalli viene al mondo alle 10 e 15 di venerdì 25 novembre 1881 – festa di Santa Caterina d’Alessandria – a Sotto il Monte, là dove la pianura lombarda inizia dolcemente a salire. Nasce nella cascina detta Palazzo, in borgata Brusocco, al numero 42, ed è battezzato lo stesso giorno nella chiesa di Santa Maria Assunta, dove celebrerà anche una delle prime Messe. La casa natale con l’umile stanza dove vide la luce è oggi meta di devoti pellegrinaggi. A 12 anni Angelino, così lo chiamano, si trasferisce con la famiglia nella vicina e più ampia cascina la Colombera. Quando tornerà la prima volta da cardinale a Sotto il Monte gli saranno messi sotto casa, per motivi di sicurezza, due carabinieri giorno e notte. Più di una volta monsignor Roncalli chiede al comando dei carabinieri che siano mandati via e li invita lui stesso... ad andare almeno a bersi un bicchiere di quello buono alla vicina osteria.

## **GIOVANNI PAOLO II**

### WADOWICE

*“Rendo grazie al Signore  
per la prima unzione con il sacro crisma,  
che ricevetti nella mia città di origine, Wadowice.  
Ciò avvenne in occasione del battesimo.  
Mediante quel lavacro sacramentale  
tutti siamo giustificati  
e innestati in Cristo”.*

Cittadina polacca ai piedi dei piccoli Beskidy, antistanti i Carpazi, a 50 chilometri da Cracovia, Wadowice è bagnata dal fiume Skawa ed è un importante centro della regione chiamata «piccola Polonia». In un edificio di via Rynek (oggi via Kościelna) nasce Karol Józef Wojtyła: è martedì 18 maggio 1920, festa liturgica del primo Papa che si chiamò Giovanni, perseguitato dal re ariano Teodorico e morto martire nel 526. Al momento del parto la madre chiede di aprire le finestre perché i primi suoni a giungere alle orecchie del neonato siano i canti mariani della vicina chiesa. La casa natale è dal 1983 sede di un museo a lui dedicato, con la culla e altri oggetti personali e dove le guide parlano l'italiano, dato l'eccezionale afflusso di pellegrini provenienti dall'Italia. Un mese dopo la nascita, il 20 giugno, Karol è battezzato nella chiesa di Nostra Signora da un cappellano militare, l'abate Franciszek Żak.